

Proposte CISL

MISSIONE 4 ISTRUZIONE – PNRR

La Cisl e la Cisl Scuola credono nel rilancio del sistema di istruzione a partire dalla valorizzazione del personale, dall'incremento del servizio nella fascia 0-6, dalla lotta alla dispersione scolastica ed ai divari territoriali, e sono pronte a contribuire concretamente, non solo formalmente, alla declinazione degli interventi di riforma e alla definizione delle azioni di investimento alle quali i vari soggetti promotori dovranno accedere. Crediamo quindi che il confronto e la condivisione debbano essere stabili nel tempo e accompagnare tutti i sei anni di vigenza del PNRR. La componente che in modo particolare viene qui considerata, **ferma restando la trasversalità con cui i temi dell'istruzione e della formazione sono presenti in tutti gli ambiti afferenti alle transizioni ecologica e digitale**, è la prima della missione 4, POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE DAGLI ASILI NIDO ALL'UNIVERSITA': 19,44 MILIARDI di cui 17,54 destinate alla Scuola.

a) NECESSARIA LA PARTECIPAZIONE ALLA GOVERNANCE DEL PIANO

La Cisl da tempo sostiene la necessità di investire nelle azioni previste nel Piano nazionale di ripresa e resilienza per il rilancio della scuola, per questo abbiamo chiesto di partecipare fin da subito, sia attraverso gli strumenti di governance individuati nel decreto legge 77/2021 sia attraverso i tavoli di confronto previsti dal *"Patto per la scuola al centro del Paese"*, siglato il 20 maggio scorso, alla definizione degli interventi di riforma previsti.

Al raggiungimento degli obiettivi generali, da conseguire attraverso gli investimenti, concorrono infatti ben sei riforme che ridisegneranno per gli anni a venire molti aspetti del nostro sistema di istruzione: riforma del sistema di reclutamento dei docenti – scuola di alta formazione e formazione obbligatoria per dirigenti, docenti e Ata – riforma dell'organizzazione del sistema scolastico – riforma del sistema di orientamento – riforma degli istituti tecnici e professionali – riforma del sistema Its.

Alcuni interventi sono stati anticipati nel decreto sostegni – bis senza preventiva condivisione con le organizzazioni sindacali, contravvenendo ai principi ispiratori del *"Patto per la Scuola al centro del Paese"* laddove afferma che *"il sistema delle relazioni sindacali quale punto di confronto diventa, anche grazie a questo accordo, uno snodo funzionale cruciale per lo sviluppo di nuovi modelli di organizzazione del lavoro, anche per le nuove generazioni di lavoratrici e lavoratori. Il Ministero avvierà, sulle materie qui trattate, a partire dal reclutamento e dai protocolli di sicurezza, tavoli tecnici dedicati allo studio, all'analisi e alla definizione di soluzioni condivise, che saranno verificate e, quando attuate, monitorate"*. Considerando che tutte le materie introdotte nel Patto sono riconducibili alle azioni previste nella missione 4 ma anche a materie contrattuali, è necessario un confronto continuo e preventivo senza accelerazioni inutili e dannose.

La Cisl vuole partecipare attivamente con idee e proposte dirette ad accrescere efficacia e qualità della nostra scuola, valorizzando e investendo sul personale, attraverso un rinnovato sistema di reclutamento, di formazione iniziale e continua e operando per la riduzione dei divari territoriali, della dispersione scolastica e del mismatch tra competenze richieste dal sistema produttivo e quelle formate dal sistema di istruzione. Apprezzabile e condivisibile la volontà di investire in modo deciso sull'educazione a partire dai primi anni di vita delle bambine e dei bambini aumentando sensibilmente il numero di posti di asili nido disponibili.

b) QUADRO GENERALE

La componente 1 **per quanto attiene alla scuola** si articola in 3 ambiti di intervento:

- 1) Miglioramento quali – quantitativo dei servizi di istruzione e formazione: 9,11 mld
 - 228.000 nuovi posti di asili nido;
 - estensione del tempo pieno;
 - ampliamento locali mense (interventi su 1.000 edifici entro il 2026);
 - infrastrutture per lo sport a scuola (interventi su 400 palestre o strutture sportive);
 - superamento divari territoriali (analisi degli andamenti scolastici, percorsi personalizzati, azioni di supporto per personale scolastico, potenziamento tempo scuola per almeno 2000 scuole, mentoring, counseling e orientamento professionale attivo);
 - potenziamento offerta ITS, riguardando un raddoppio degli studenti coinvolti;
 - orientamento: formazione di 1 milione di studenti a partire dalla classe terza superiore (50.000 corsi e stipula di 6.000 accordi scuola – università).
- 2) Miglioramento dei processi di reclutamento e di formazione degli insegnanti: 830 ml
 - Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico (650.000 docenti e personale scolastico, oltre 8000 istituzioni educative).
- 3) Ampliamento delle competenze e potenziamento delle infrastrutture: 7,1 mld
 - nuove competenze e nuovi linguaggi (potenziamento delle discipline STEM, digitali e di innovazione con particolare attenzione alle pari opportunità, corso obbligatorio di coding per tutti gli studenti, promozione del multilinguismo, internazionalizzazione del sistema scolastico);
 - scuola 4.0 – scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori: trasformazione di 100.000 classi in connected learning environments, laboratori per le professioni digitali nel II ciclo, digitalizzazione delle amministrazioni scolastiche, cablaggio interno di circa 40.000 edifici scolastici;
 - piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell’edilizia scolastica: miglioramento delle classi energetiche con riduzione dei consumi e emissione di CO2, aumento della sicurezza strutturale degli edifici (particolare attenzione alle aree più svantaggiate).

Dimensioni trasversali della Missione 4

Il potenziamento degli asili nido e l’estensione del tempo pieno sono misure che aiuteranno ad aumentare l’occupazione femminile, così come anche il rafforzamento delle competenze STEM, digitali e linguistiche. Il miglioramento del sistema educativo e la lotta ai divari territoriali ed alla dispersione scolastica favoriranno l’acquisizione di conoscenze e competenze per la vita personale e professionale. Gli interventi previsti nel REACT-EU, integrati con le risorse della programmazione europea 21-27, riguarderanno in particolare le regioni del Sud, aree in cui storicamente è più accentuato il divario territoriale.

È di tutta evidenza come per l’efficacia degli interventi declinati puntualmente dal Governo saranno decisivi i contenuti e le modalità con cui si procederà alla redazione dei sei provvedimenti di riforma previsti: semplificazione delle azioni e finalizzazione accurata degli investimenti aiuteranno a disegnare un progetto Scuola capace di corrispondere in modo adeguato e stabile al fabbisogno formativo, evitando il susseguirsi di interventi episodici e frammentari che appesantiscono la gestione del sistema, rendendo difficile e complessa l’azione dei soggetti chiamati ad attuare la Missione Istruzione.

c) PRIORITA’ PER LA CISL

- Riorganizzazione, ampliamento e integrazione dei servizi, da perseguire in un contesto che valorizzi condivisione e corresponsabilità, devono interessare la realtà delle istituzioni scolastiche e delle singole classi di tutto il territorio nazionale, non solo dei grandi istituti delle città metropolitane ma anche nelle aree interne, nei piccoli Comuni e nelle Comunità montane, nonché nelle periferie delle grandi città. Occorrerà a tal fine individuare criteri chiari e trasparenti nel selezionare le priorità degli interventi di finanziamento, considerando inoltre

che le criticità da cui è afflitto il sistema non possono essere affrontate e risolte solo rafforzando la capacità amministrativa, ma richiedono necessariamente una competenza progettuale su cui le piccole realtà, anche per la limitata disponibilità di personale, non sempre possono far conto.

- Un costante monitoraggio deve consentire di intervenire tempestivamente là dove le Regioni, le Province, gli Enti locali, le Istituzioni scolastiche non siano in grado di assicurare una puntuale attuazione delle azioni del Piano. A tale monitoraggio le organizzazioni sindacali possono offrire un significativo contributo; devono pertanto far parte degli Osservatori.

d) OSSERVAZIONI SPECIFICHE:

Formazione iniziale e reclutamento

La formazione iniziale del personale docente ed educativo, da sempre, riveste un ruolo strategico per assicurare al sistema scolastico docenti motivati e preparati, necessari per un'istruzione di qualità.

Il tema della selezione del personale della scuola va di pari passo con quelli della formazione (iniziale e in servizio) e degli organici.

Occorre anzitutto rilevare come la scuola, più di ogni altro comparto della P.A., sia generatrice di precariato per la necessità di provvedere comunque alla sostituzione per ogni assenza del personale docente.

Sono da prevedere modalità di reclutamento che, nel garantire la necessaria preparazione - compresa quella da conseguire al termine di percorsi di abilitazione all'insegnamento da riattivare al più presto -, affianchino ai concorsi (da svolgersi con regolarità) altre procedure che tengano conto dell'esperienza maturata tramite il servizio prestato dai docenti nel corso delle supplenze, anche per sottrarre l'Italia alle ricorrenti condanne della Corte di Giustizia Europea per abuso di contratti a tempo determinato.

La soluzione del problema, già adottata nel tempo e fino al 2006, può consistere in un sistema nel quale a cicliche procedure concorsuali ordinarie si affianchi una seconda opportunità di reclutamento che, garantendo la necessaria preparazione del personale, tenga conto dell'esperienza maturata col servizio svolto, riconoscendone e promuovendone il valore formativo.

Per il settore della scuola primaria e della scuola dell'infanzia i titoli per l'accesso all'insegnamento (diploma magistrale ante 2001 e Laurea in scienze della formazione primaria - LSFP) sono entrambi abilitanti. Il modello formativo utilizzato nella LSFP, che prevede attività laboratoriali e percorsi di tirocinio in collaborazione con le istituzioni scolastiche, risulta immediatamente spendibile nell'ambito professionale.

L'offerta universitaria di questi Corsi di Laurea andrebbe aumentata su tutto il territorio nazionale senza limiti all'accesso, specialmente nelle aree del nord, considerando la difficoltà a reperire docenti per questo settore. Inoltre, considerando che si tratta di un Corso di Laurea di durata quinquennale e orientato specificamente all'insegnamento, riteniamo sia da prevedere entro il percorso universitario la possibilità di conseguire la specializzazione per l'insegnamento sul sostegno.

Per quanto riguarda l'abilitazione per l'insegnamento nella scuola secondaria, sono state avanzate alcune proposte per replicare il modello di laurea abilitante presente per la scuola primaria e per la scuola dell'infanzia. Tuttavia, a nostro parere questa strada è impervia perché in molti casi sarebbe un indubbio appesantimento prevedere una formazione pedagogica e didattica di valore abilitante entro il corso di laurea. Infatti tutti i piani di studio delle lauree non orientate all'insegnamento andrebbero ampiamente integrati rispetto agli attuali.

La nostra proposta è che il conseguimento dell'abilitazione avvenga *post lauream* mediante superamento di concorso o attraverso il superamento di percorsi di tipo universitario istituiti con cadenza regolare e caratterizzati da un'ampia integrazione progettuale e operativa delle istituzioni scolastiche, con momenti di tirocinio e laboratoriali.

In questo senso, innovando rispetto alle attuali disposizioni, a partire dal primo anno di servizio e sino al compimento dei 36 mesi di servizio i docenti incaricati su posti di durata annuale nella scuola secondaria potrebbero partecipare ad un percorso di formazione, metodologico-didattico, che diventi condizione, al terzo anno di servizio, per l'accesso diretto al percorso di abilitazione. In prima applicazione, il personale con 36 mesi dovrebbe avere accesso diretto ad un percorso abilitante; la stessa possibilità dovrebbe essere offerta, alla data di entrata in vigore della nuova disciplina, ai docenti già in servizio nelle scuole paritarie,

(per i quali le OO.SS. e i datori di lavoro devono ricorrere ad accordi in deroga alle disposizioni contrattuali stante le attuali assenze di percorsi di abilitazione) e dei centri di formazione professionale gestiti dalle Regioni.

Il superamento degli esami finali del percorso abilitante comporta il conseguimento del titolo di abilitazione e l'inserimento nella prima fascia GPS, ai fini del secondo canale di assunzione a tempo indeterminato, accanto al concorso, su metà dei posti annualmente disponibili.

La concreta possibilità di uno sbocco ai fini della stabilizzazione del rapporto di lavoro, unitamente alla formazione iniziale e a quella abilitante, agirebbero come incentivo per l'accettazione delle supplenze, invertendo la tendenza ampiamente riscontrata nel corso degli anni che vede tanti aspiranti presenti nelle graduatorie rinunciare alle proposte di lavoro, con gravi ripercussioni sul piano della continuità didattica.

Specializzazione e reclutamento su Sostegno

Proponiamo che il conseguimento della specializzazione ed il reclutamento su posti di sostegno possano avvenire secondo due canali:

- corso-concorso con formazione di durata annuale e prova finale per conseguimento della specializzazione ed immissione in ruolo;
- superamento del percorso TFA pari a 60 CFU con test pre-selettivo. I docenti con 36 mesi di servizio su sostegno sono esonerati da tutte le prove di accesso.

All'atto del conseguimento della specializzazione i docenti saranno inseriti nella 1° fascia delle GPS per la successiva stabilizzazione del rapporto di lavoro.

Reclutamento dei DSGA e del personale Ata

Reclutamento Dsga

I numerosi tagli all'organico del personale e il grave ritardo nello svolgimento dei concorsi rendono molto complessa la gestione amministrativa delle scuole. Anche per la figura di Dsga, nonostante il recente concorso ordinario finalizzato all'assunzione di 2.004 unità di personale, la situazione è particolarmente critica. Sui posti rimasti vacanti (quest'anno scolastico ben 1.826) lavorano da anni assistenti amministrativi cui il Ministero attribuisce le funzioni superiori. Si tratta di assistenti amministrativi con diverse situazioni professionali: alcuni possiedono il titolo di studio richiesto per transitare (attraverso la procedura selettiva di mobilità professionale) nella nuova area, altri invece ne sono sprovvisti. Mentre per i primi la legge 159/2020 di conversione del "Decreto scuola" ha previsto l'istituzione di una procedura riservata da attuarsi nel periodo 2020-2023, in attuazione dell'art.22 del D. Lgs.75/2017, per gli altri non si sono volute adottare, nel tempo, le necessarie misure per una doverosa stabilizzazione. Anche in questo caso, nel rispetto del dettato dell'art.97 della Costituzione e dei principi di economicità, efficacia ed efficienza della Pubblica Amministrazione, si devono individuare procedure che, attraverso una verifica finale sul campo, possano consentire la copertura dei posti e la stabilizzazione del personale.

Reclutamento personale ata

In prospettiva, si potrebbe prevedere che l'accesso alle graduatorie dei 24 mesi sia subordinato alla frequenza e alla validazione di un corso di formazione di contenuto professionale. Anche per il personale ata il periodo di formazione dovrà avere la durata di un anno scolastico con la formale conferma in ruolo.

Reclutamento Dirigenti Scolastici

Per quanto riguarda i dirigenti scolastici, occorre uscire dalla logica delle reggenze (anche con una diversa definizione dei parametri che definiscono le istituzioni sottodimensionate) e dare continuità ai concorsi, con forme di accompagnamento on the job per il primo anno di servizio.

Formazione in servizio

La formazione e l'aggiornamento in servizio devono costituire un fattore fondamentale per la crescita professionale di tutto il personale della scuola, docente, educativo e ATA.

La formazione deve svolgersi secondo le disposizioni contenute nel CCNL, strumento che per la sua flessibilità si presenta come maggiormente idoneo a regolare il rapporto di lavoro in tutti i suoi aspetti. Ad oggi i docenti di ruolo possono contare sulla cosiddetta "card" di 500 euro annui da impiegare per attività di formazione (intesa nel più ampio significato); tale opportunità non è invece prevista per il personale docente precario (quasi che quest'ultimo non necessiti di formazione) e per il personale ATA. Si tratta di una disparità di trattamento priva di alcuna logica, a cui porre rimedio, nell'ottica di un sistema che miri alla formazione di tutto il personale operante nella scuola.

La formazione può costituire uno degli elementi per valorizzare la professionalità e disegnare un percorso di carriera per i docenti; l'impegno formativo deve svolgersi all'interno degli obblighi di servizio funzionali all'insegnamento. Il tema della formazione, di valenza strategica per le sfide che attendono il settore istruzione, per gli aspetti che riguardano la gestione dei carichi di lavoro deve essere chiaramente considerato come materia affidata alla contrattazione. Per quanto riguarda le attività da programmare, è opportuno prevedere il coordinamento nazionale e un arco di argomenti il più possibile ampio ma riconducibile ad alcuni filoni al fine di evitare la dispersione delle iniziative. Le attività, svolte sia in presenza che on – line, dovrebbero assumere possibilmente una struttura modulare per consentire a tutti i docenti, a seconda delle diverse propensioni ed impegni, la più efficace partecipazione sia individualmente che collegialmente. Inoltre, alla conclusione delle singole iniziative è opportuno prevedere occasioni di verifica degli apprendimenti, soprattutto nel caso in cui la formazione divenisse elemento necessario per eventuali progressioni di carriera (da regolare contrattualmente).

Per il **personale ATA** la formazione in servizio, grande assente degli ultimi anni, deve essere completamente ripensata. Il personale ATA ha fatto fronte ultimamente, per tutti i profili, a un notevole cambiamento nelle prestazioni professionali, a volte richieste anche da enti esterni alla scuola, senza poter contare sulle opportune attività di formazione, non potendo disporre di risorse dedicate e quindi dovendosi formare esclusivamente a proprie spese.

La formazione, anche per il personale ATA, può essere l'elemento necessario, anche se non l'unico, per ridisegnare aree e profili.

Per i **dirigenti scolastici** si può ipotizzare un'incidenza della partecipazione ad attività formative organizzate dall'Amministrazione, ai fini della determinazione di una quota della retribuzione di risultato.

Riforma dell'organizzazione del Sistema scolastico

Le istituzioni scolastiche costituiscono un elemento essenziale nella rete istituzionale che disegna l'identità della società italiana. Occorre pertanto sciogliere nodi fondamentali nella individuazione delle competenze tra Stato, Regioni, Enti locali, Autonomie scolastiche, con un deciso superamento delle disuguaglianze sul territorio nazionale ed una semplificazione della governance, guardando alla dimensione di regia e coordinamento nazionale dell'Istruzione ed alla soluzione dei conflitti istituzionali ai quali ininterrottamente stiamo assistendo dalla riforma del Titolo V della Costituzione, che si sono tradotti in evidenti difformità tra le Regioni. Inoltre l'Istruzione, nella specificità del servizio che offre, è condizionata per il suo funzionamento dal sistema di competenze che la vede dipendere, per le infrastrutture e i servizi necessari, da altri enti e istituzioni. La riduzione dell'investimento pubblico di questi ultimi decenni ha colpito la scuola due volte: oltre agli investimenti diretti relativi al servizio Istruzione, sono anche venuti meno interventi e investimenti che comunque hanno importanti ricadute sulla qualità ed efficienza del sistema scolastico, come ad esempio la manutenzione degli edifici, la fornitura di servizi per l'inclusione, trasporti dedicati, diritto allo studio, medicina scolastica, ecc. In tal senso andrebbero chiaramente definiti i livelli essenziali che devono essere ordinariamente garantiti al sistema scuola in termini di servizi assicurati da altri enti; occorre individuare modalità di intervento sostitutivo e di conseguente sanzione ove questi servizi essenziali non siano garantiti, nonché attuare azioni che devono essere rivolte al recupero del divario tra diverse realtà territoriali.

Anche la progettazione locale dell'identità dei territori in alcuni casi ha negato la centralità dell'Istruzione, con una sempre maggiore marginalizzazione nelle programmazioni e nei piani di intervento, nonostante le possibilità delle quali le autonomie scolastiche possono avvalersi per l'attivo inserimento nelle reti territoriali, ai fini di raggiungere l'obiettivo prioritario del successo formativo di tutti gli studenti. La continua situazione di affanno derivante dalla necessità di garantire il funzionamento a fronte di riduzione di personale e di servizi ha contribuito all'isolamento delle Istituzioni scolastiche e spesso impedito il pieno sviluppo dell'Autonomia scolastica e il ruolo di protagonismo nelle reti locali, con grave privazione delle potenzialità in termini di sussidiarietà e complementarietà di azione a sostegno della crescita territoriale. Riteniamo pertanto che debbano essere incentivate strategie di integrazione delle energie presenti, (anche mediante specifiche iniziative di formazione dei dirigenti scolastici e dei docenti), valorizzato il ruolo degli organi collegiali, e che si debba offrire supporto per la partecipazione delle istituzioni scolastiche a patti di comunità o patti di collaborazione, per dare espressione autentica al concetto di sussidiarietà in un contesto territoriale aperto e collaborativo. L'integrazione delle risorse presenti in un territorio, l'impegno per il bene pubblico dovrebbero rafforzare una vera e propria infrastruttura sociale accanto a quelle materiali. Inevitabile perciò ripensare anche il ruolo degli USR e degli Uffici Territoriali dell'amministrazione scolastica, quest'ultimi con piante organiche del tutto insufficienti, spesso poco presenti nel ruolo propulsivo e nella creazione di occasioni di incontro tra le realtà del territorio. Occorre creare un fertile terreno di occasioni e opportunità che devono essere sostenute a livello regionale e locale nei rapporti con gli Assessorati e con le Associazioni, in forma di cabina di coordinamento, collettore di occasioni di collaborazione.

Altrettanto necessaria e urgente una riforma degli organi collegiali, esperienza unica di rappresentanza di tutte le componenti della comunità di lavoro nel settore del pubblico impiego. In tale ottica andrebbe valorizzato il grande patrimonio di democrazia partecipativa, con adeguati interventi di manutenzione e attualizzazione.

Servizi educativi per l'infanzia e scuola dell'infanzia

Si tratta di un investimento importante che accrescerà finalmente i posti di asili nido e che potrebbe permettere di estendere l'offerta del tempo normale (40 ore settimanali) in tutto il Paese, superando l'anomalia di un funzionamento con tempi ridotti. Perché l'operazione abbia successo è necessario però che la Legge di Bilancio preveda le risorse per l'assunzione e la retribuzione di personale aggiuntivo sia per quanto riguarda gli educatori di asili nido che per il tempo pieno nella scuola dell'infanzia, e per far fronte alle spese dei Comuni e degli enti gestori per i servizi di mensa che vedranno un sensibile ampliamento.

Sistema integrato di orientamento

Il tema dell'orientamento deve tornare ad occupare uno spazio centrale nell'agenda delle azioni di rilancio della centralità del sistema d'Istruzione e delle Politiche attive del Lavoro, anche in chiave di progettualità della vita professionale di ogni persona. L'azione orientativa va esaltata non solo per favorire una scelta consapevole del percorso scolastico e professionale di ciascuno, ma anche come strumento importante per contrastare il fenomeno della dispersione che, in Italia, raggiunge ancora valori superiori alle medie europee.

A partire dalla Scuola secondaria di I grado, le istituzioni del territorio, le università, i centri di formazione professionale, il mondo del lavoro, l'associazionismo e il terzo settore dovranno essere messi nelle condizioni di avviare percorsi di progettazione territoriale per un orientamento non solo informativo ma formativo.

Occorre un'adeguata azione di formazione da destinare al personale docente, nonché l'individuazione, presso le scuole o reti di scuole, di figure stabili altamente specializzate, riconoscibili contrattualmente, in grado di garantire il coordinamento e l'organizzazione delle attività degli istituti e le relazioni con gli altri soggetti coinvolti nelle attività di orientamento.

La riforma deve portare a realizzare in tutte le scuole, a partire dalla secondaria di primo grado, un sistema solido ed efficace: si può pensare di costituire, in un sistema di orientamento nazionale, delle équipes territoriali per l'orientamento che attuino azioni di informazione e sensibilizzazione anche in più plessi scolastici, ponendo il personale dedicato in esonero dall'insegnamento per il periodo in cui farà parte dell'équipe. Non si può infatti pensare di gravare la funzione docente di altre mansioni e responsabilità con lo stesso orario di lavoro e la stessa retribuzione.

A partire dalla scuola, che potrebbe fungere da connettore, il coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali, sociali ed economici che operano sul territorio dovrebbe incentivare la costituzione di reti territoriali aventi come scopo quello di rafforzare i soggetti coinvolti in attività di orientamento, nonché di implementare la diffusione dei relativi servizi, valorizzando la loro funzione strumentale per la crescita collettiva della comunità. Il sistema di reti territoriali e di équipe territoriali dovrebbe inoltre consentire ai soggetti aderenti di contribuire ad una migliore conoscenza reciproca, di superare la frammentarietà degli interventi, di assicurare un'offerta di servizi equilibrata e qualitativamente migliore, di individuare l'eventuale domanda orientativa non soddisfatta, di razionalizzare le risorse da impiegare e garantire una maggiore accessibilità ai servizi orientativi.

Riforma sistema ITS

È in corso un tavolo di confronto sul tema per cui le proposte saranno avanzate in quel contesto.

Edifici scolastici

Appare quasi superfluo richiamare la necessità di interventi volti a ricostruire il patrimonio edilizio dedicato alle attività di Istruzione. Non è necessario aggiungere altro all'evidenza restituita dai dati ormai largamente disponibili e che fotografano un panorama desolante degli edifici scolastici, nonostante gli interventi operati negli ultimi anni attraverso finanziamenti dedicati. Ancora una volta, si sottolinea come la soluzione di questo annoso problema non sia legata solo allo stanziamento di fondi ma anche alla soluzione di tutti gli intralci burocratici che spesso hanno impedito di dare seguito ad azioni rimaste solo sulla carta. È dunque necessario un intervento organico che affronti insieme al tema dei finanziamenti quello delle procedure, perché possano essere garantite condizioni basilari di sicurezza per gli alunni e per il personale, anche in relazione alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici che gli Enti Locali, in alcune situazioni e per vari motivi, hanno tralasciato. Parliamo di staticità degli edifici, di infissi e intonaci, di sistemi di riscaldamento e accessibilità, di servizi igienici, di adeguamento antisismico, di elementi insomma fondamentali.

Accanto a questo tipo di interventi, da ritenere prioritari, occorre creare infrastrutture per innalzare la qualità degli ambienti di apprendimento (riqualificazione energetica e antisismica, cablaggio banda larga, infrastrutture per e-learning).

Rispetto al previsto piano di efficientamento energetico si rileva che la sostituzione di edifici scolastici e la riqualificazione energetica riguarderanno 195 edifici scolastici. Si richiede, per le modalità di individuazione e le priorità adottate, la massima trasparenza. Per quanto riguarda il Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica, si fa riferimento genericamente a interventi su 2.400.000,00 mq e ad una particolare attenzione alle aree più svantaggiate, senza però chiarire se gli edifici saranno scelti a livello centrale dal Ministero o se a decidere gli interventi saranno gli enti locali. Anche in questo caso sono indispensabili un'accurata vigilanza, un puntuale monitoraggio e opportune, tempestive azioni di sollecitazione e supporto in realtà disagiate per le quali non siano programmati interventi.

Il dimensionamento scolastico e la riduzione del numero di alunni per classe

L'evoluzione delle dinamiche formative, culturali, economiche e sociali e la crescente complessità gestionale che attribuisce alle scuole compiti prima assolti dall'amministrazione centrale o periferica impongono l'adozione di un'urgente politica di investimenti, con apposite risorse atte ad assicurare uno sviluppo qualitativo e una equilibrata collocazione sul territorio delle Istituzioni Scolastiche, non ancorata a rigidi parametri numerici, bensì attenta alle singole specificità sociali, culturali, demografiche, economiche e geomorfologiche, con particolare salvaguardia delle aree interne che, se private del presidio scolastico, rischierebbero lo spopolamento. Se si vuole garantire la qualità dell'azione formativa appare necessario limitare la dimensione numerica degli istituti scolastici entro parametri che riportino in equilibrio il numero di sedi e il numero di alunni affidati ad ogni singola autonomia scolastica, garantendo allo stesso tempo una presenza capillare del servizio istruzione sul territorio nazionale, anche in relazione ad uno specifico piano per la mobilità e la raggiungibilità degli edifici (mezzi pubblici, scuolabus, linee riservate etc.). Vanno, in questo senso, incentivati lo sviluppo sostenibile del territorio e i servizi volti a valorizzare la comunità: chiediamo che siano privilegiati progetti rivolti alla mobilità sostenibile del personale scolastico e degli studenti, favorendo soluzioni di mobilità elettrica e installando nei pressi degli edifici scolastici colonnine di ricarica.

Un ulteriore aspetto è relativo al numero di alunni per classe.

Chiediamo che questa occasione non vada persa per coniugare gli interventi di miglioramento degli ambienti di apprendimento con riforme normative dirette a stabilire un numero di alunni per classe, che non sia legato solo all'ampiezza dell'aula, ma privilegi un più basso rapporto numerico alunni/docente migliorando così l'efficacia dell'azione didattica.

Il periodo emergenziale ha portato allo scoperto tutti i limiti ordinamentali della formazione delle classi e la necessità di riprogettare la didattica (ricordiamo che il DPR 81/2009 è stato emanato in un periodo di fortissima crisi economica, nel corso del quale alla scuola vennero sottratti poco meno di 8 miliardi di euro): spazi insufficienti per accogliere un numero di allievi mediamente superiore ai 20 ed edifici troppo datati per consentire il completo rispetto delle norme sul rapporto mq/alunni, segnano profondamente la vita quotidiana della scuola. Senza contare che l'importantissima esperienza di inclusione degli alunni disabili esige una particolare attenzione e cura degli ambienti di apprendimento. Aule meno affollate consentiranno di conseguire un miglioramento nei risultati di apprendimento, con la possibilità di incidere sul grado di personalizzazione degli insegnamenti, contrastando anche il fenomeno degli abbandoni e della dispersione scolastica.